

29.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1973.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p><b>BERNARDI:</b> Sugli atti vandalici perpetrati nella notte fra il 29 e il 30 dicembre 1972 nel palazzo comunale di Fiuggi (Frosinone) (4-03233) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	1022	<p><b>MENICACCI:</b> Sulla liquidazione coatta della cassa rurale e artigiana di Foligno (Perugia) (4-02205) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>) . . . . .</p>	1026
<p><b>BIRINDELLI:</b> Per la presentazione del disegno di legge relativo al riassetto degli organici e degli stipendi degli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia (4-03504) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	1022	<p><b>MENICACCI:</b> Sulla nomina del nuovo direttore dell'associazione industriali di Terni (4-02720) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>	1026
<p><b>CERULLO:</b> Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle scuole superiori per interpreti e traduttori di Milano (4-01910) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	1022	<p><b>NICCOLAI GIUSEPPE:</b> Dichiarazioni della mafia calabrese contro la polizia e gli estremisti di destra riportate dal settimanale ABC (4-02923) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) . . . . .</p>	1027
<p><b>COVELLI:</b> Per la costruzione di un museo storico in memoria della brigata Re in Alano di Piave (Belluno) (4-00457) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) . . . . .</p>	1023	<p><b>POLI:</b> Per la concessione della cassa integrazione guadagni a tutti i dipendenti della vetreria Balzaretti e Modigliani di Livorno (4-02804 e 02849) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . .</p>	1027
<p><b>DELFINO:</b> Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Domenico D'Angelo da Tortoreto (Teramo) (4-02851) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	1023	<p><b>RENDE:</b> Sulla pratica di pensione per causa di servizio dell'aviere di governo in congedo Silvio Caroprese da Bonifati (Cosenza) (4-02752) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	1027
<p><b>DE MICHIELI VITTURI:</b> Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Lorenzo Gobbato da Marsano al Tagliamento (Pordenone) e a Luigi Lessanutti da Udine (4-02843) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	1024	<p><b>ROBERTI:</b> Sulla mancata assunzione da parte dell'ENEL della vedova di Raffaele Fiorito, ex dipendente in servizio presso il compartimento di Napoli (4-02870) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>	1028
<p><b>FLAMIGNI:</b> Per la concessione dell'assegno vitalizio ai perseguitati politici dell'Emilia-Romagna (4-00099) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>) . . . . .</p>	1024	<p><b>ROBERTI:</b> Per il ritiro delle traverse costruite per conto del Servizio lavoro e costruzioni delle ferrovie dello Stato dall'impresa Vianini di Aprilia (Latina) (4-02871) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>	1028
<p><b>FLAMIGNI:</b> Sull'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, concernente provvidenze per alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa (4-03284) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	1025	<p><b>SACCUCCI:</b> Eventuali notizie sui militari dispersi in Russia durante l'ultimo conflitto mondiale (4-02429) (risponde BEMFORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) . . . . .</p>	1029

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1973

SANTAGATI: Per il ripristino della stazione dei carabinieri di Aci Bonaccorsi (Catania) (4-02675) (risponde SARTI, Sottosegretario di Stato per l'interno) . . .	PAG. 1029
TOZZI CONDIVI: Sulla disfunzione del controllo regionale (4-01903) (risponde EVANGELISTI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri) . . . . .	1029

BERNARDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano state avviate indagini — e quali ne siano le risultanze — per identificare gli autori delle vandaliche devastazioni, con larga apposizione di residui escrementizi, perpetrate nella notte dal 29 al 30 dicembre 1972 nel palazzo comunale di Fiuggi ove risultano scardinate porte, operati tentativi di scassinamento della cassaforte, largamente distrutti arredi.

L'interrogante desidera conoscere, in particolare, se sia stato possibile appurare se la azione devastatrice sia stata realizzata in attuazione di un preordinato progetto politico o come espressione di mera delinquenza comune. (4-03233)

RISPOSTA. — Il 30 dicembre 1972, alle ore 8, a Fiuggi, il viceispettore dei vigili urbani di quel comune, denunciava all'arma locale che nella notte dal 29 al 30 dicembre 1972 ignoti ladri erano penetrati nell'interno dell'edificio comunale, mettendolo a soqquadro.

A seguito di tale denuncia, si recava subito sul posto il brigadiere comandante interinale di quella stazione, con due appuntati. Poco dopo, sopraggiungeva anche il maresciallo maggiore comandante interinale della tenenza di Alatri, telefonicamente informato dell'accaduto, il quale, insieme ad elementi della squadra di polizia giudiziaria di Alatri ed ai militari dell'Arma di Fiuggi, procedeva ad un accurato sopralluogo.

Nel corso dell'operazione è stato accertato che i ladri, penetrati nell'edificio rompendo il vetro di una delle finestre, avevano rovistato in tutti i cassetti della scrivania, danneggiato il centralino telefonico e forzato una cassaforte a muro, dalla quale hanno sottratto lire 100 mila in contanti e oggetti d'oro e di metallo, ivi custoditi perché rinvenuti a Fiuggi nella decorsa stagione e depositati presso il municipio in attesa di essere resti-

tuiti ai legittimi proprietari, nonché francobolli per collezione del valore di lire 50 mila circa.

Non consta che siano stati sottratti documenti.

La mancanza di tracce di effrazione su alcune delle porte aperte e sui cassetti della scrivania del sindaco, fa ritenere che i ladri si siano serviti di chiavi false, oppure che abbiano utilizzato quelle custodite nel cassetto del tavolo degli uscieri.

Sullo scalone interno che immette agli uffici, sono stati rinvenuti residui escrementizi, consegnati per l'analisi — il cui esito non è stato ancora reso noto — all'ufficiale sanitario di Fiuggi.

A conclusione dei rilievi, sono state avviate, dalle forze di polizia, minuziose indagini — tuttora in corso — dirette alla identificazione dei responsabili ed al recupero della refurtiva.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.*

BIRINDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali ostacoli si oppongano alla presentazione della legge per il riassetto degli organici e degli stipendi degli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, a cinque anni dalla presentazione della legge 18 marzo 1968, n. 249, e dopo tre anni dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775 che all'articolo 12 prevedeva, fra l'altro, che tale presentazione dovesse avvenire entro il 31 ottobre 1972. (4-03504)

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge cui si fa riferimento è in corso di definitiva messa a punto. Si conta di sottoporlo in termini brevi alle deliberazioni del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

CERULLO, SERVELLO E GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia consentito ad una scuola per traduttori interpreti legalmente autorizzata rilasciare diploma dal quale risulti che il titolo abbia effetti legali in Italia; per sapere se effetti legali siano, dal diritto italiano, riconosciuti ai titoli rilasciati dalla Scuola interpreti di Milano (via Silvio Pellico, 8), di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 458, diversi da quelli delle altre scuole legalmente autorizzate e che

svolgono stesso programma; per sapere, infine, se si ritenga che le particolari condizioni create per la Scuola interpreti di Milano dalla legge 2 aprile 1968, n. 458, diano luogo ad un ingiustificato privilegio, incompatibile con l'articolo 3 della Costituzione.

(4-01910)

**RISPOSTA.** — La scuola superiore per traduttori e interpreti di Milano, via Silvio Pellico 8, è stata eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1958, n. 983. Del consiglio di amministrazione dell'istituto fa parte anche un rappresentante di questo Ministero.

Soltanto i titoli da essa rilasciati sono stati riconosciuti validi per l'esercizio « della professione di interprete » dalla legge 2 aprile 1968, n. 458, d'iniziativa parlamentare.

Non risulta che altri provvedimenti legislativi abbiano concesso analogo riconoscimento ad altre scuole per traduttori e interpreti.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**COVELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia informato del fatto che nel comune di Alano di Piave (Belluno) l'amministrazione locale, di intesa con un comitato cittadino, ha preso l'iniziativa di creare in quel centro un museo storico in ricordo delle eroiche gesta della gloriosa brigata « Re » che si immolò nelle memorande battaglie dell'ottobre 1918, liberando quella zona dalla occupazione delle truppe austro-ungariche; per tale opera, che ha suscitato la entusiastica adesione di tutta la popolazione, il comune dovrà sostenere una spesa che si aggira sui tre milioni di lire in quanto occorrono lavori di restauro dei locali prescelti, ed anche perché l'amministrazione intende conferire ai superstiti della memoranda battaglia la cittadinanza onoraria con pergamena e medaglia ricordo.

Il preventivo di spesa è stato già rimesso alla prefettura di Belluno per la relativa approvazione, ma la somma stanziata, e che non può essere superata per ragioni di bilancio, si appalesa insufficiente alla realizzazione del programma.

L'interrogante chiede perciò se la Presidenza del Consiglio dei ministri ritenga intervenire con un adeguato contributo finanziario per mettere il comune nelle condizioni di portare a compimento l'opera promessa ai

valorosi superstiti che combatterono in quella zona per la redenzione delle terre italiane.

(4-00457)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Alano di Piave, con deliberazione del 27 febbraio 1971, n. 19, ha stabilito di conferire la cittadinanza onoraria di quel comune ai superstiti della brigata Re, che parteciparono alla riconquista di Alano di Piave dal 24 al 30 ottobre 1918.

Il consiglio stesso ha altresì deliberato di consegnare a coloro che verranno nominati cittadini onorari una attestazione ed una medaglia d'argento.

La spesa occorrente, prevista in lire 200 mila, è stata regolarmente finanziata con la deliberazione sopraccitata, che riportò l'approvazione della giunta provinciale amministrativa.

Per quanto concerne la creazione in Alano di Piave di un museo storico in ricordo delle gesta della brigata Re, nessun atto è stato adottato dal comune e nessun preventivo quindi è stato rimesso alla prefettura di Belluno; risulta invece che l'iniziativa della creazione del museo storico è stata presa dalla sezione di Alano di Piave della Associazione nazionale combattenti e reduci, che ha costituito un apposito comitato.

Quella sezione dell'ANCR ha già raccolto il materiale da collocare nel museo ed ha reperito i locali necessari che, per altro, abbisognano di idonea sistemazione; la relativa spesa è prevista dalla sezione in circa lire 3 milioni, che il comitato intende raccogliere a mezzo di contributi di enti pubblici e di privati cittadini. L'amministrazione comunale di Alano di Piave avrebbe promesso di concorrere alla spesa con una sovvenzione di un milione.

Questa Presidenza del Consiglio, tenuto conto del carattere patriottico dell'iniziativa, qualora la stessa dovesse essere avviata a concreta realizzazione, non mancherà di esaminare la possibilità di venire incontro ad una eventuale richiesta di contributo compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio.

*Il Sottosegretario di Stato:* EVANGELISTI.

**DELFINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Domenico D'Angelo, nato a Tortoreto il 28 gennaio 1895 non ha ancora ricevuto il riconoscimento e i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

(4-02851)

RISPOSTA. — Nei riguardi di Domenico D'Angelo non è stato possibile, sulla base della documentazione pervenuta all'Amministrazione, accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro: TANASSI.*

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla definizione delle pratiche relative alla concessione della Croce di cavaliere di Vittorio Veneto e all'assegno vitalizio in favore dei signori: Gobbo Lorenzo da Morsano al Tagliamento (pensionato di guerra; ha ricorso in data 31 gennaio 1972; posizione n. 1305612); Lessanutti Luigi da Udine (pratica inviata dal comune di Udine in data 18 giugno 1968). (4-02843)

RISPOSTA. — Nei riguardi di Lorenzo Gobbo e Luigi Lessanutti non è stato possibile, sulla base della documentazione pervenuta all'amministrazione, accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione delle pratiche, gli interessati sono stati invitati, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro: TANASSI.*

FLAMIGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che alcuni perseguitati politici della regione Emilia Romagna hanno

inoltrato da diversi anni (fin dal 1967-68) domanda per ottenere l'assegno vitalizio previsto dall'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261 — quali difficoltà impediscono la definizione delle domande suddette.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché siano accelerati i lavori della commissione, anche in considerazione del fatto che la maggior parte dei richiedenti è in età assai avanzata e i benefici rischiano di essere concessi, come purtroppo è spesso accaduto, quando essi sono deceduti. (4-00099)

RISPOSTA. — Le richieste intese ad ottenere i benefici in favore di perseguitati politici antifascisti o razziali vengono classificate in rigoroso ordine alfabetico presso l'apposita commissione.

Pertanto, poiché nel testo dell'interrogazione non è indicato alcun nominativo, non è possibile fornire notizie sui singoli casi riguardanti perseguitati politici della Regione Emilia-Romagna.

Premesso ciò, occorre tener presente, in ordine alle lamentele formulate, che il lavoro della suddetta commissione non sempre risulta agevole a cagione della laboriosità delle istruttorie delle singole richieste che spesso protrae nel tempo la definizione delle stesse.

A ciò deve aggiungersi, come del resto sarà già noto, che oltre ai benefici di cui alla legge 24 aprile 1967, n. 261, la stessa commissione è chiamata ad applicarne altri regolati da leggi che risalgono al 1955, 1956, 1961, ecc., le quali postulano una certa precedenza di fronte alle domande presentate dal 1967 in poi per l'articolo 4 della citata legge n. 261.

In ogni caso, per maggiore informazione, si allega un prospetto riassuntivo dei lavori svolti dalla predetta commissione la quale, per altro, ha assicurato che non mancherà di fare tutto il possibile per soddisfare le legittime aspettative della benemerita categoria dei perseguitati politici.

*Il Ministro: MALAGODI.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1973

## SPECCHIO RIASSUNTIVO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE AL 31 DICEMBRE 1972

Domande presentate a seguito della entrata in vigore della nuova legge 24 aprile 1967, n. 261: periodo aprile 1967-dicembre 1972 (1) . . . . .	riune domande . . . . . n. 6.183
	riesame . . . . . n. 14.642
	<b>TOTALE . . . . . n. 20.825</b>
	<hr/>
	concessive assegni vitalizi articoli 1 e 2; aggrav., ecc. (legge 10 marzo 1955, n. 96) . . . . . n. 637
Deliberazioni emesse sulle predette domande (dall'aprile 1967 al 30 dicembre 1972) (2)	concessive assegni vitalizi articolo 4 legge n. 261/1967 . . . . . n. 2.547
	concessive benefici vari . . . . . n. 3.571
	negative benefici suddetti . . . . . n. 8.860
	<b>TOTALE . . . . . n. 15.585</b>
	<hr/>
Decreti di liquidazione emessi nel periodo aprile 1967-30 dicembre 1972 (3) . . . . .	per assegno articoli 1 e 2 legge n. 96; aggrav., ecc. . . . . n. 812
	per assegno articolo 4 legge n. 261 . . . . . n. 2.392
	<b>TOTALE . . . . . n. 3.204</b>
	<hr/>

(1) Una parte delle domande - il 60 per cento circa - comprende richieste intese ad ottenere almeno due benefici.

(2) Nel totale non sono comprese le deliberazioni interlocutorie.

(3) Alcuni decreti di liquidazione vengono emessi direttamente dal Ministero del tesoro (a cura dell'ufficio perseguitati politici della direzione generale pensioni di guerra) senza delibera della commissione.

Nello specchio non è riportata la situazione del lavoro relativo all'applicazione dell'articolo 9 della legge 20 febbraio 1958, n. 55 - di competenza della stessa commissione - perché non riguarda l'oggetto della interrogazione.

FLAMIGNI E BOLDRINI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere lo stato di attuazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, concernente provvidenze per alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa. Risulta agli interroganti che lavoratori ingiustamente licenziati da oltre 20 anni dal Ministero della difesa e dopo oltre 20 mesi dall'entrata in vigore della citata legge, sono ancora in attesa di ottenere quanto loro riconosciuto a parziale riparazione delle ingiustizie subite. (4-03284)

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, richiede l'accertamento di talune condizioni riguardanti circostanze

verificatesi in epoca remota sia presso l'amministrazione militare, sia presso enti pubblici e privati.

Detto accertamento si presenta, quindi, particolarmente difficoltoso ed è causa del ritardo lamentato dagli interroganti.

L'amministrazione si rende conto della legittima attesa degli interessati e sta curando l'espletamento del lavoro con ogni possibile sollecitudine, attraverso un ufficio appositamente costituito.

Finora sono state definite le istruttorie di circa la metà delle domande pervenute e si conta di definire le rimanenti pratiche entro un ragionevole lasso di tempo.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

**MENICACCI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia vero che la Cassa rurale e artigiana di Foligno, in fase di liquidazione coatta amministrativa per mala gestione dei propri organi succedutisi in questi ultimi anni (il che ha comportato gravissime passività dell'ordine di molte centinaia di milioni di lire con pregiudizio dei depositanti), tramite il proprio commissario ha di recente invitato tutti i soci (per alcune centinaia di unità) tenuti estranei dalla effettiva gestione dell'ente bancario, oltre che a carico degli amministratori della cassa predetta, a pagare il decuplo delle quote sociali sottoscritte a termini dello statuto.

Per sapere se ritenga che la predetta azione, promossa in base a norme che palesano la loro evidente incostituzionalità (tratterebbesi in ogni caso di responsabilità obiettiva, in quanto i perseguitati hanno la sola qualifica di soci non responsabili della gestione dell'ente) appaia quanto meno inopportuna giacché allo stato non risulta ancora acclarata e la responsabilità personale in sede civile e in sede penale dei singoli amministratori, e l'effettiva perdita risentita dalla cassa e la possibilità di recupero forzoso dei crediti da parte della medesima; e conseguentemente per sapere se ritenga di dover promuovere gli opportuni passi presso l'organo di sorveglianza rappresentato dalla Banca d'Italia, al fine di quanto meno soprassedere dall'azione cennata — non necessariamente obbligatoria — così da non rendere più gravosa la situazione venutasi a determinare, senza loro colpa, a carico dei soci in massima parte rappresentati da modesti coltivatori diretti, artigiani ed operatori economici del comprensorio folignate.

Per sapere se ritenga in ogni caso che sussistano gli estremi obiettivi e di opportunità perché venga presa in concreto esame la possibilità di proporre un concordato al fine di definire sollecitamente una gestione che si presenta annosa in termini giudiziari e in specie dannosa socialmente e quali provvedimenti ritenga di dover adottare per rivedere la vigente legislazione in merito. (4-02205)

**RISPOSTA.** — La Banca d'Italia, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente quanto segue:

Il commissario liquidatore della cassa rurale ed artigiana di Foligno, tenendo conto della responsabilità sussidiaria assunta dai soci in base all'articolo 4 dello statuto aziendale, ha invitato i soci stessi a contribuire —

mediante versamenti in misura pari a 10 volte il valore nominale delle azioni a suo tempo sottoscritte — al ripianamento del rilevante deficit della cassa.

Tale iniziativa, che in base al combinato disposto degli articoli 36, comma primo e 23, comma secondo del testo unico delle leggi sulle casse rurali ed artigiane, poteva essere assunta anche prima della liquidazione dell'attivo, è stata ritenuta opportuna in quanto dalle misure attuate contro i cessati esponenti e dalle azioni nei confronti dei debitori non potrà ottenersi che una limitata riduzione del suddetto deficit.

L'ipotesi di un concordato è da ritenere superata in quanto la cassa di risparmio di Foligno si è impegnata a tramutare con propri titoli o rimborsare i depositi in essere presso la Rurale ed a rilevare, in un secondo tempo, tutte le attività e passività di quest'ultima azienda in modo da soddisfare integralmente le ragioni dei depositanti e degli altri creditori, che sono da considerare comunque preminenti.

L'iniziativa assunta dal commissario non è incompatibile, da un punto di vista logico-giuridico, con tale intervento, che determina fra l'altro il trasferimento — e non l'estinzione — delle obbligazioni dell'impresa bancaria in liquidazione.

*Il Ministro: MALAGODI.*

**MENICACCI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere cosa ci sia di vero circa il grosso conflitto che si è venuto a determinare tra i più impegnati esponenti della democrazia cristiana della circoscrizione umbro-sabina per la nomina del nuovo direttore dell'associazione industriale di Terni, come confermato e da notizie apparse sulla stampa e dal fatto che il consiglio generale, già convocato, pur discriminato tra i suoi membri, è stato inopinatamente rinviato e in particolare quali iniziative ritenga di dover assumere perché la nomina non sia asservita ad una faida di potere di qualche esponente più forte dei propri dirimpettai, disposto persino ad invocare, come sta accadendo, interferenze e pressioni a più alto livello per condizionare una scelta che ha ben poco a che vedere con gli interessi peculiari della categoria interessata. (4-02720)

**RISPOSTA.** — Le nomine dei dirigenti delle associazioni spettano agli organi competenti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1973

delle organizzazioni stesse che sono tenute soltanto all'osservanza delle norme del proprio statuto.

*Il Ministro: FERRI MAURO.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza quanto pubblica il settimanale *ABC*, per cui, in un servizio dalla Calabria, si afferma che la mafia locale, in carenza di una azione della polizia, accusata di connivenza con i fascisti, si appresterebbe a « punire gli attentatori fascisti ».

Per conoscere se fra i principi sempre ribaditi dal Ministro dell'interno, rientrino anche quelli di avere la protezione e la collaborazione dell'onorata società calabrese, resasi famosa per la sua ferocia, i suoi delitti, le sue rapine, le sue estorsioni, i suoi sequestri. (4-02923)

**RISPOSTA.** — Le circostanze ed i fatti riportati nel servizio pubblicato dal settimanale *ABC* del 17 novembre 1972 circa i propositi degli esponenti della mafia di punire gli attentatori fascisti in carenza di un'azione della polizia, servizio che, per altro, ripete le notizie già pubblicate dallo stesso giornalista sullo stesso settimanale in data 11 dicembre 1970, non hanno trovato alcun riscontro obiettivo, nonostante il particolare impegno col quale sono state espletate le indagini disposte, in entrambi le occasioni, dal magistrato competente.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

**POLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali decisioni intendano prendere per risolvere la grave situazione di crisi che travaglia i numerosi lavoratori già dipendenti dalla vetreria Balzaretto e Modigliani di Livorno licenziati da oltre 10 mesi per riduzione di personale.

Il predetto personale che da mesi chiede inutilmente una nuova occupazione, invoca ora l'applicazione nei suoi confronti delle provvidenze di cui alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, e 8 agosto 1972, n. 464.

Sembra, infatti, che esista discordanza, almeno da parte degli uffici provinciali e regionali circa l'applicabilità delle norme di che trattasi tra operai e impiegati, nel senso che questi ultimi, secondo i predetti uffici periferici, dovrebbero essere esclusi, non si sa bene in forza di quale principio, dai benefici della legge n. 464. (4-02804)

**POLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali decisioni intendano adottare per risolvere la grave crisi che travaglia numerosi lavoratori già dipendenti dalla vetreria Balzaretto & Modigliani di Livorno licenziati da più di 10 mesi per riduzione di personale.

Il predetto personale che da diversi mesi chiede inutilmente una nuova occupazione, invoca ora l'applicazione delle provvidenze di cui alle leggi 5 novembre 1968, n. 1115, e 8 agosto 1972, n. 464.

Sembra, infatti, che esistano diversità di vedute da parte degli uffici provinciali e di quelli regionali, circa l'applicabilità delle norme di che trattasi tra operai e impiegati, nel senso che questi ultimi, secondo i predetti uffici periferici, dovrebbero essere esclusi, non si sa bene in forza di quale principio, dai benefici della legge n. 464. (4-02849)

**RISPOSTA.** — L'ufficio regionale del lavoro di Firenze ha comunicato a questo Ministero di non poter esprimere parere favorevole alla adozione del decreto dichiarativo di crisi economica locale del settore del vetro nella provincia di Livorno, in quanto la vetreria Borma (già vetreria Balzaretto e Modigliani), che è l'unica ditta a svolgere la predetta attività nella provincia medesima, ha in corso un programma di riorganizzazione, che prevede la rioccupazione di quasi tutto il personale entro il mese di febbraio 1973.

Tutti gli operai sono stati ammessi al trattamento di integrazione salariale sino al 6 febbraio 1973, mentre, dei 20 impiegati licenziati — in quanto non ammissibili all'epoca (gennaio 1972) a fruire dell'integrazione medesima —, quattro hanno trovato nuova occupazione e quattro hanno ottenuto il prepensionamento.

I rimanenti 12 impiegati hanno percepito il trattamento speciale di disoccupazione fino al 9 settembre 1972.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.*

**RENDE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per causa di servizio pen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1973

dente presso la Corte dei conti ed iniziata, da otto anni, dall'aviere di governo in congedo Caroprese Silvio nato a Bonifati il 14 marzo 1935. (4-02752)

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione privilegiata dell'aviere Silvio Caroprese è stata definita con decreto negativo notificato all'interessato, che ne ha accusato ricevuta in data 28 novembre 1968.

Presso la competente sezione giurisdizionale della Corte dei conti non risulta alcun ricorso presentato dal Caroprese.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

**ROBERTI E DI NARDO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ENEL, disattendendo precise norme contrattuali, in virtù delle quali a seguito di delibera del consiglio di amministrazione dell'ente medesimo vengono assunti le vedove o i figli dei lavoratori dallo stesso ente dipendenti, deceduti in servizio, ha negato da ormai tre anni l'assunzione alla signora Nunzia Giunta vedova Fiorito Raffaele, dipendente già in servizio presso il compartimento di Napoli, la quale — come potrà largamente dimostrarsi — è in possesso di tutti i requisiti previsti dalle anzidette norme contrattuali per l'assunzione. (4-02870)

**RISPOSTA.** — Le norme vigenti in materia di assunzioni di vedove o di figli di dipendenti ENEL deceduti, riguardano esclusivamente le situazioni di lavoratori deceduti o comunque cessati dal servizio per infortunio sul lavoro o per malattia contratta a causa di servizio, per i quali è espressamente prevista l'assunzione di un familiare, a condizione che questi ne faccia richiesta, che sia in possesso di generica idoneità fisico-professionale e, per la vedova, che vi siano figli effettivamente conviventi, a carico e in età inferiore a 14 anni.

Viceversa, i casi di vedove di dipendenti ENEL deceduti per cause non di servizio, come quello della signora Nunzia Giunta vedova Fiorito, sono esaminati e risolti di volta in volta con apposita delibera del consiglio di amministrazione dell'ente e con le più opportune modalità (assunzione, stipulazione di un contratto d'opera, erogazione di un sussidio straordinario, ecc.), quando si presentino particolari comprovate condizioni di bisogno.

Pertanto nessun addebito può essere mosso all'operato dell'ENEL il cui consiglio di amministrazione ha autorizzato il compartimento di Napoli a stipulare con l'interessata un contratto di locazione d'opera, con decorrenza 20 ottobre 1971, per il servizio di pulizia.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* FERRI MAURO.

**ROBERTI, SACCUCCI, DE LORENZO GIOVANNI E CASSANO.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il servizio lavori e costruzioni delle ferrovie dello Stato non provvede a ritirare le traverse costruite per suo conto dall'impresa Vianini società per azioni di Aprilia, ritardando in tal modo oltre che il pagamento del lavoro già eseguito, anche la possibilità di nuovo lavoro e rischiando di porre in crisi, sia per l'intasamento dei piazzali di deposito, sia per la carenza delle commesse, la situazione di lavoro nella impresa suddetta. (4-02871)

**RISPOSTA.** — L'impresa Vianini, società per azioni di Aprilia, ha in corso per conto dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato una fornitura di 990 mila traverse cementizie in base ad un contratto triennale.

Tuttavia, il ritardo verificatosi nella disponibilità dei fondi ha determinato una certa contrazione nei lavori di rinnovamento e di costruzione binari, nei quali per l'appunto le traverse in questione vengono impiegate, e, come conseguenza più immediata, la necessità di invitare le ditte produttrici, tra cui l'impresa Vianini, ad operare un rallentamento del loro ritmo di produzione in maniera tale da adeguarlo a quello dei lavori.

Ciò per evitare che l'eccessiva produzione di traverse, che per le ragioni su esposte non può essere per il momento completamente utilizzata, determini per le ferrovie dello Stato difficili problemi logistici di deposito e custodia e di ripetizione di trasporti di tali traverse eccedenti.

Ovviamente, le questioni determinate da nuovi elementi insorti indipendentemente dalla necessità delle ferrovie dello Stato, sono oggetto di esame congiunto con le ditte produttrici, d'accordo con le quali verranno posti in essere gli opportuni provvedimenti risolutivi.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* BOZZI.



SACCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.*

— Per sapere:

se nel corso del recente viaggio a Mosca, durante i colloqui avuti con i ministri sovietici, la situazione dei 63.650 soldati italiani dispersi in guerra, sia stata oggetto di discussione; se il Presidente del Consiglio dei ministri sia stato informato sulla sorte dei soldati italiani;

se sia stata avanzata richiesta al governo sovietico, per la compilazione di un elenco nominativo, dei soldati italiani colà dispersi, dei deceduti, dei superstiti eventualmente detenuti, per quali motivi. (4-02429)

RISPOSTA. — In occasione della recente visita del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro degli affari esteri in Unione Sovietica, non si è mancato di trattare con quelle autorità la questione degli italiani che hanno combattuto sul fronte russo durante l'ultimo conflitto mondiale e la situazione dei soldati italiani dispersi in guerra.

È stato al riguardo concordato che una delegazione della Croce rossa italiana si rechi, nei prossimi mesi in Russia per esaminare con la Croce rossa sovietica tutti i vari aspetti del problema in modo da chiarire in via definitiva la situazione sia per quanto concerne i caduti sia per quanto si riferisce alla eventuale possibilità di ulteriori ricerche per i dispersi e gli ex-prigionieri.

Si sta ora provvedendo ad organizzare questa visita che il Governo italiano intende sia effettuata il più presto possibile.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* BEMPORAD.

SANTAGATI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se ritengano di ripristinare la stazione dei carabinieri del comune di Aci Bonaccorsi (Catania) a causa del grave disagio in cui si trovano attualmente gli abitanti della zona che sono costretti, data la dilagante recrudescenza della delinquenza, a rivolgersi a delle guardie notturne per tutelare i numerosi depositi e villini esistenti nel citato comune. (4-02675)

RISPOSTA. — Le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio del comune di Aci Bonaccorsi sono da ritenersi buone e, pertanto, il ripristino della stazione dei carabinieri in tale comune, atteso il limi-

tato numero degli abitanti (2.068 all'ultimo censimento) e la modesta estensione del territorio, non si appalesa opportuno.

La competente stazione dei carabinieri del vicinissimo agglomerato urbano di Viagrande, per altro coadiuvata dal nucleo radiomobile della compagnia di Acireale, ha già provveduto a potenziare i servizi di prevenzione e repressione nella zona per una maggiore tutela degli abitanti del comune di Aci Bonaccorsi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per conoscere il loro parere sulla disfunzione del controllo regionale.

Nella fattispecie un consigliere del comune di Urbino ha denunciato la nullità di una nomina fatta dal comune di un salariato, per chiamata diretta, non avendo questi il requisito dell'età.

Da parte degli organi di controllo si risponde che non è accoglibile la denuncia in quanto essa è soltanto ammissibile da parte di chi abbia un interesse attuale, quasi che l'applicazione della legge non sia interesse di tutti i cittadini che sia fatta secondo giustizia.

D'altra parte la risposta degli organi di controllo non ha tenuto conto delle norme generali che ammettono la dichiarazione di un atto violante la legge su iniziativa diretta.

Urge provvedere se si vuole che le regioni vivano per il bene degli amministrati.

(4-01903)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Urbino, il 21 luglio 1972 deliberava la nomina per chiamata diretta di Becilli Risiero al posto di cantoniere-fossino (salariato di prima classe) con decorrenza dal 1° agosto successivo, precisando che lo stesso aveva lavorato alle dipendenze di quell'amministrazione in qualità di operaio giornaliero, dal novembre 1968, in forma saltuaria, e dal marzo 1971, in modo continuativo.

La sezione di controllo, che aveva esaminato il 3 agosto senza rilievi l'atto deliberativo predetto, riceveva il 25 settembre una nota di un consigliere comunale con la quale si segnalava l'illegittimità della delibera per avere il dipendente Becilli superato i limiti di età prescritti e se ne richiedeva l'annullamento.

La predetta sezione di controllo faceva presente che, essendo stata la delibera già esaminata senza rilievi, allo stato degli atti non poteva più adottare un provvedimento di annullamento; aggiungeva che « contro la deliberazione medesima a norma delle vigenti disposizioni, poteva essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato o in via giurisdizionale da chi avesse un interesse attuale e concreto ».

Si soggiunge, infine, che la giunta municipale di Urbino, tenuto conto dell'errore verificatosi nell'assunzione del Becilli, con prov-

vedimento 16 ottobre 1972, n. 972, revocava la precedente deliberazione, confermando il dipendente nell'incarico per tre mesi, in attesa di coprirne il posto a norma di regolamento.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:*  
EVANGELISTI.